

281. II, 3-20 — Carta (*cópia de*) enviada de Trento. Trento. 1562, Fevereiro, 9 — *Papel. 2 folhas. Bom estado.*

Copia d'una lettera di Trento alli ix di Febrario 1562

Venere fu la solita congregatione di tutti li praelati, nella quale per la prima cosa introrno insieme l'arcevescovo di Praga et il vescovo di cinque chiese senza mozzette come li altri praelati da spagnnoli in fuori, et accompagnati per commissione di signori legati da monsignor di Granata, et di Rosano come primi arcevescovi in ordine che vi si trovorno, hebero luogo in ⁽¹⁾ sedie fornite di veluto poste presso quelle di signori legati, però giu del tavolato. Presentò Praga il suo mandato in forma di patente sottoscritto di mano del' imperatore, et con gran sigillo, nel principio si raconta con longa diceria i suoi titoli, poi discorre dalla inditione del concilio mostrandossi molto ardente, che se ne venghi al desiderato fine per sanar la christianità divisa in tante parte, et per firmar et stabilire la pace fra li principi christiani, et proveder che s'emmendassero tutti li stati delle persone, constituendo procuratore l'arcevescovo detto et il signore Sigismodo de Thim soi consiglieri in solidum, con piena authorità, ponendo queste formale parole, ut celebrationi indicti concilii nostro nomine tanquam electi romanorum imperatoris ac regis Bohemiae, necnon archiducis Austriae adesse et interesse, ac locum et vicos nostras in omnibus sessionibus, consultationibus, deliberationibus, tractationibus y sequendo con le parole calligate sempre caesareo ac regio, letto questo mandato l'arcevescovo di Praga scusò il conte Sigismondo suo collega per non esser anchora... ⁽¹⁾ allegando per cagione le gran neve, et male strade con remeter al concilio se volea aspetarlo per ricever questa ambasiata unita poi presentò il vescovo di cinque chiese una lettera di sua maiesta Caesarea la soprascrita della qualle era in questo (*l v.*) modo.

Reverendo et fideli nostro episcopo quinque ecclesiarum legato nostro ad Concilium Tridentinum. Il contenuto di essa era che sua signoria dovesse d'Ungheria, dove si trovava andar al Concilio di Trento et ivi esser con li altri soi legati. Letta la lettera uscirono li ambasciatori di congregatione, et li signori legati fecero leger una scrittura, in loco di risposta di questa consonanza che la venuta delle loro signorie reverendissime era molto grata al concilio si per l'amore, et riverenza che esso porta a sua maiesta Caesarea come per l'ornamento che vi s'aggiunge per cosi honorata ambasciaria et per la presenza di persone cosi pie et prudenti come sonno le loro signorie le quale il concilio receiveva et

⁽¹⁾ *Papel deteriorado.*

admetteva con li soi mandati di buona voglia et in quanto di ragion si convienne. A questa forma di risposta consentirono li patriarche et arcevescovi sin a Brachara il quale contradicendo disse che le cinque chiese non doveva esser adnesso, non mostrando altrimenti mandato a che il signore cardinal Simoneta rispose che era sufficiente la lettera ponderandose le parole del soprascritto, et le altre poste dentro nel fine, contradisero anche Coimbra et Leirea protestando che admettendossi si entendesse fatto senza praejuditio alcuno del christianissimo re de Portogallo: questi praelati portoghesi cognoscono l'andamento, ne vorriano che questo ambasciator ungharo precedesse quello del loro re furono non di meno vichiamati dentro li detti ambasciatori et ricevuti con la sopra-detta risposta come representanti sua maiesta Caesarea: finito questo continuorno li praelati che sequitavano in ordine a dir li lor voti sopra la materia gia incominciata, et furno circa 17 fra quali fu il vescovo (2) di Modona che disse di notabile sopra l'ultimo capitulo d'invitar li haeretic a paenitenza et ricevergli benignamente tutti, specifico etiam dio, quelli che erano stati condemnati, et abrugiati le statue, et immagine loro (paso molto advertito) et da niuno anchora confermato si levorno poi su l'farsi notte... (1) disegno di continuar il giorno seguente: ma questi signori portoghesi tanto fecero con li illustrissime legati che si tra lascio per honorar il loro ambasciator qual fece l'intrata sabbato con mal tempo, ma bella compagnia d'loro praelati, et di spagnoli, et italiani, in quel punto che intro giunsero l'arcevescovo di Antivari et il vescovo di Melipotamo l'uno albanese et l'altro candioto, poi venero anchora l'arcevescovo di Fiorenza et dui altri prelati, tal che giornalmente tuta via cresce il numero asai bene, et si se à da credere alli avisi di Francia al principio di Marzo n'haveremo xxiiij^o di quel regno col'ambasciator che fu eletto a principio chiamato monsignor di Candale.

Per lettere di xxbiiij^o di Praga avisano che in quel giorno dovea arri-var il re Maximiliano con una bella compagnia di signori et cavaglieri per il che erano fatti gran preparamenti per giostre tornei, et piaceri, de ritornar poi a Vienna s'aspettaria che cesassi la peste.

S'havero tempo mandaro il contenuto del' oratione fatto dal ambasciatore di Portogallo, pia humile, et piena di divotione a nostro signore.

(B. R.)

(1) *Papel deteriorado.*